

L'ARTE DEL CAMMINARE INSIEME

Indicazioni sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa

di +Pierantonio Tremolada

1. CONSIGLIARE PRESUPPONE IL DISCERNERE

Che cos'è il discernimento?

Secondo san Tommaso il discernimento è il **ponderare ogni cosa con l'aiuto dello Spirito Santo**, in modo da far luce su tutto ciò che sentiamo interiormente, cioè sui movimenti del nostro cuore, e da consentire così una valutazione che conduca ad una giusta decisione. **Vi sono infatti mozioni interiori, quali la pigrizia, l'indifferenza, l'ignavia, l'indifferenza, l'ambiguità, ma anche e prima di tutto, la ricerca della propria soddisfazione e della propria affermazione, che ostacolano la conoscenza della verità e quindi la capacità di decidere. Spesso queste passioni si camuffano da ispirazioni buone.** Il discernimento le riconosce con quella lucida onestà che viene dallo Spirito Santo. Una simile chiarezza interiore permette allora di guardare alle cose per quello che sono, di capire meglio di che cosa c'è bisogno nelle varie situazioni e quindi che cosa Dio si attende da noi. Discernere è quindi valutare interiormente in piena onestà quanto è posto a tema, in vista della decisione, mettendosi in ascolto dello Spirito Santo e purificando il cuore da ogni forma di condizionamento. In forza del discernimento ognuno potrà dire in coscienza: **questo è ciò che penso e ciò che ritengo di dire davanti a Dio e alla mia coscienza, per nessun'altra ragione che non sia la gloria di Dio e il bene del prossimo.**

Da qui sorge, infatti, il consigliare inteso come l'indicazione schietta di ciò che appare utile in vista della decisione finale, tenendo conto della complessità e della ambiguità delle situazioni. **Esso deriva dal discernimento interiore, ma si specifica in ordine al compito pratico del decidere in ogni situazione.** Il compito del consigliare deve tenere conto del misto di bene e di male che si trova nella realtà umana di ogni giorno.

In breve: il *discernere* è previo al *consigliare* ed è più ampio; il *consigliare* rappresenta un esito specifico del *discernere* e lo rende efficace in ordine al *decidere*.

2. L'ESERCIZIO DEL CONSIGLIARE

Come si esercita il consigliare?

Per giungere alla capacità di agire intelligentemente o ragionevolmente – dice san Tommaso – sono necessarie tre attività:

1. prendere consiglio raccogliendo pareri, cioè **ascoltare**;
2. giudicare e valutare i dati, cioè **discernere**;
3. applicare all'azione il consiglio e le valutazioni emerse, cioè **decidere**.

3. LO STILE DEL CONSIGLIARE

La sua sorgente è la grazia di Dio, cioè l'opera dello Spirito Santo.

Chi consiglia nella verità dimostra di aver compiuto un cammino di purificazione del cuore, perché esprime il proprio pensiero **con sincerità, libero da** ogni forma di **protagonismo** e

dal desiderio di mettersi in mostra. Lo fa, inoltre, in modo ordinato, volendo contribuire a fare **chiarezza** e, anzitutto, cercando di chiarire a se stesso il pensiero che intende offrire, badando bene a **non introdurre** nel confronto elementi che potrebbero generare **confusione o disorientamento**. È inoltre capace di esprimere il proprio parere **in modo costruttivo, con umiltà e mitezza, vincendo l'impulsività**, evitando interventi inopportuni e intempestivi, usando termini sempre rispettosi, **non dando mai agli altri l'impressione di essere giudicati e contribuendo a promuovere**, nel corso dello stesso confronto, una raccolta di idee sempre più ricca e una sintesi sempre più chiara.

4. IL METODO DEL CONSIGLIARE

Il consigliare esige poi un metodo.

Parecchi dei nostri **Consigli pastorali** rischiano di sbagliare su questo punto. Bisogna istruire la causa non rapidamente, non esprimendo il primo parere che affiora alla mente, bensì indagando sulle situazioni e condizioni e informandosi sulle soluzioni già date in altri luoghi. Occorre poi farlo con grande apertura di mente.

Ritengo sia utile procedere per tappe, immaginando in concreto questi tre passaggi:

1. una **istruzione della causa** o *ponenza* (qual è il problema? Come lo comprendiamo? Come è stato risolto altrove?) da parte di un gruppo ristretto e competente che metta per tempo a disposizione del Consiglio il frutto del proprio lavoro;
2. il **confronto** all'interno del Consiglio nei tempi necessariamente ristretti della sua riunione (con un moderatore che dia la parola e mantenga gli interventi nei giusti tempi);
3. la stesura finale di alcune indicazioni sintetiche (nella forma di *mozioni* o semplicemente di **punti riassuntivi del confronto**).

In questo processo di discernimento condiviso la decisione potrà già emergere nella sua chiarezza e chi ha autorità potrà prenderne atto volentieri. In caso contrario, tutto verrà consegnato a chi dovrà assumersi davanti al Signore la responsabilità di giungere alla decisione ultima.

Odg del Consiglio del 22 febbraio 2022 presso la sala bar dell'oratorio:

20.45	Pregiera iniziale
20.50	Proposta introduttiva (<i>Il nostro oggi</i>)
21.05	Illustrazione dei lavori in sottogruppi
21.10	Lavori nei gruppi (<i>Le nostre azioni</i>)
21.40	Restituzione in plenaria Comunicazioni varie ed eventuali
22.30	Benedizione finale

SERATE PER L'ANIMA (Avvento e Quaresima)

1. RAGIONI FONDAMENTALI

Dalla Dei Verbum "Sulla Divina Rivelazione" 6,21

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32; cfr. 1 Ts 2,13).

2. NOSTRA PRASSI ATTUALE

Tre serate, una per settimana, in vista del Natale o della Pasqua.

Un sacerdote che commenta la Parola di Dio.

Canto animato dalla Fraternità Tenda di Dio.

Ascolto, silenzio, preghiera.

.....
.....

3. RIFLESSIONI PROPOSITIVE

A. Come portare avanti oggi la ricchezza che fonda questa iniziativa?

(modifiche, stile rinnovato da proporre in termini di progettazione, informazione, comunicazione, modalità).

B. Che cosa vorresti per le nostre comunità (anche in ottica interparrocchiale)?

TRIDUO PER I FEDELI DEFUNTI

1. RAGIONI FONDAMENTALI

Dal Catechismo degli adulti

[1204] Siamo chiamati a conformarci sempre più a Cristo, crescendo nella carità, orientando al bene tutte le nostre energie, purificandoci dai nostri peccati. Il tempo del pellegrinaggio terreno ci è dato perché, attraverso i sacramenti, la preghiera, le opere buone e le sofferenze liberamente accettate, possiamo avvicinarci a Dio e prepararci ad accogliere il dono di sé che egli vuol farci nell'eternità. Ma l'esistenza terrena può non bastare. Chi al termine di essa non è in piena sintonia con il Signore Gesù, dovrà proseguire la propria liberazione dal peccato, per essere «senza macchia né ruga» (Ef 5,27) come tutta la Chiesa, che Cristo introduce alla presenza immediata del Padre. Tutto in noi deve essere degno della sua compiacenza. Si chiama purgatorio la completa purificazione dal peccato di quanti muoiono in grazia di Dio, ma non sono ancora pronti per la comunione perfetta e definitiva con lui.

[1205] Poco prima dell'era cristiana si diffuse nel mondo ebraico l'intercessione per la purificazione dei defunti, rimasti sostanzialmente fedeli all'alleanza ma con qualche incoerenza: Giuda Maccabeo, dopo una battaglia, fa pregare e manda ad offrire un sacrificio al tempio, perché i caduti siano purificati dai peccati, in vista della risurrezione nell'ultimo giorno. Gesù stesso sembra alludere a una possibilità di perdono nel secolo futuro.

Il cristianesimo antico, in continuità con la tradizione ebraica, coltiva la pietà verso i defunti: preghiera, elemosina, digiuno e soprattutto celebrazione dell'eucaristia. Col volgere dei secoli si sovrappongono credenze popolari e vivaci rappresentazioni riguardanti il luogo, la durata e la natura del purgatorio. Ma l'insegnamento del magistero ecclesiale si mantiene estremamente sobrio e si può così riassumere: al termine di questa vita terrena, è concessa ai defunti, che ne hanno ancora bisogno, una purificazione preliminare alla beatitudine celeste, nella quale possono essere aiutati dai suffragi della Chiesa e dei singoli cristiani, soprattutto dalla santa Messa

Bisogno di perfezione

[1206] Se consideriamo l'infinita santità di Dio, appare del tutto ragionevole che la perfetta comunione con lui in Cristo comporti un rinnovamento assai più esigente di quello che ci è dato osservare ordinariamente nelle stesse persone generose e impegnate. Occorre un risanamento totale. Solo l'amore gratuito del Padre, che ci raggiunge per mezzo di Cristo nello Spirito, può guarire la nostra personalità, come il fuoco affina l'oro e l'argento

Esso provoca nell'uomo, oltre la gioia di avvicinarsi a Dio, la sofferenza di non essergli pienamente conforme. È una sofferenza che nasce dall'amore e, come tale, è assolutamente diversa da quella dei dannati che nasce dall'odio. Il purgatorio non è un inferno temporaneo; la purificazione non ha niente a che fare con la perdizione.

Intercessione solidale

[1207] Appare ragionevole ammettere anche l'efficacia dei suffragi, se la collochiamo nel contesto dell'essenziale socialità dell'uomo, che si attua pienamente nella comunione dei santi. Solo in relazione agli altri si vive e si cresce. Per questo la solidarietà dei credenti e della comunità cristiana ha un potere di intercessione presso Dio per facilitare la purificazione dei defunti. Ovviamente tale potere è concesso da Dio stesso, il quale ci vuole solidali davanti a sé e ci chiede di cooperare con la sua grazia.

Questa solidarietà trova espressione particolare nelle esequie cristiane: con la preghiera, il rito della benedizione e soprattutto la celebrazione eucaristica accompagniamo i fratelli all'incontro con il Padre, nella luce del mistero della Pasqua di morte e risurrezione.

[1208] Al termine della vita terrena, i giusti che ancora hanno bisogno di purificazione per entrare nella beatitudine della perfetta comunione con Dio vengono liberati da ogni ombra di peccato in virtù della grazia di Dio, con la solidarietà di tutta la Chiesa.

2. NOSTRA PRASSI ATTUALE

Tre giornate consecutive in febbraio, prima della Quaresima.

Un frate per la predicazione alle messe e per le confessioni.

Adroazione eucaristica.

.....

3. RIFLESSIONI PROPOSITIVE

A. Come portare avanti oggi la ricchezza che fonda questa iniziativa?

(modifiche, stile rinnovato da proporre in termini di progettazione, informazione, comunicazione, modalità).

B. Che cosa vorresti per le nostre comunità (anche in ottica interparrocchiale)?

QUARANTORE

1. RAGIONI FONDAMENTALI

Dall'Instrumentum Laboris del Sinodo dei Vescovi 2005

In ogni celebrazione eucaristica si rinnova il mistero pasquale della morte e della risurrezione del Signore Gesù Cristo, pane spezzato per la vita del mondo e sangue versato per la redenzione degli uomini e la liberazione del cosmo (cf. *Rm* 8, 19-23).

Il tema sinodale deve far riscoprire il mistero pasquale di Gesù quale mistero della salvezza, da cui sgorga la vita e la missione della Chiesa. L'Eucaristia si rivela come il *Dono*: il Signore dà se stesso, è il Dio con noi. L'Eucaristia è la sua Persona e la sua vita per noi. Con l'Eucaristia il Signore esercita la missione sacerdotale, profetica e regale.

"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (*Lc* 24, 34) dicevano gli apostoli e i discepoli. San Paolo esorta Timoteo: "Ricordati che Gesù Cristo è risorto dai morti" (*2 Tm* 2,8). Proprio riguardo alla testimonianza apostolica, san Giovanni Crisostomo osserva: "E' evidente perciò che se non lo avessero visto risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio".

In un certo senso l'uomo è in grado di volere tutto, ma in suo potere ha solo ciò che riesce in concreto ad attuare. La morte e i suoi anticipi, come la malattia e la sofferenza, indicano il limite intrinseco alla libertà di scelta dell'uomo. Con la risurrezione Gesù pone nella storia dell'umanità il germe della speranza definitiva: la vittoria sulla morte. Questo, alla fine, è il culmine della rivelazione che lui compie. La morte è vinta sia perché il peccato è stato distrutto e l'uomo è stato riconciliato con Dio, sia perché la vita è stata restituita e viene data in eterno a chi crede in Cristo. Il segno concreto di questa speranza lo offre il Signore Gesù nel volere *la Chiesa* come suo Corpo mistico. I credenti, infatti, sono morti e risuscitati con Cristo (cf. *Rm* 6, 1-11).

2. NOSTRA PRASSI ATTUALE

Tre giornate consecutive in novembre, prima dell'Avvento.

Un frate per la predicazione alle messe e per le confessioni.

Adroazione eucaristica.

.....

3. RIFLESSIONI PROPOSITIVE

A. Come portare avanti oggi la ricchezza che fonda questa iniziativa?

(modifiche, stile rinnovato da proporre in termini di progettazione, informazione, comunicazione, modalità).

B. Che cosa vorresti per le nostre comunità?

SETTIMANA MARIANA

1. RAGIONI FONDAMENTALI

Dalla Marialis Cultus di Paolo VI

17. Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina, poiché, come intuì sant'Agostino, *la beata Maria colui (Gesù) che partorì credendo, credendo concepì*.⁴⁵ Infatti, ricevuta dall'Angelo la risposta al suo dubbio (cfr Lc 1,34-37) *essa, piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, Ecco – disse – la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*;⁴⁶ fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa.

18. Maria è, altresì, la *Vergine in preghiera*. Così essa appare nella Visita alla madre del Precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il cantico *L'anima mia magnifica il Signore* (cfr Lc 1,46-55), la preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele, poiché – come sembra suggerire sant'Ireneo – nel cantico di Maria confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cfr Gv 8,56)⁴⁸ e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa.

19. Maria è, ancora, la *Vergine madre*, cioè *colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo*:⁵² prodigiosa maternità, costituita da Dio quale tipo e modello della fecondità della Vergine-Chiesa, la quale diventa anche essa madre, *poiché con la predicazione e il Battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio*.⁵³ Giustamente gli antichi padri insegnavano che la Chiesa prolunga nel Sacramento del Battesimo la maternità verginale di Maria.

20. Maria è, infine, la *Vergine offerente*. Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr Lc 2,22- 35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr Lv 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr Eb 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutando nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr Lc 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio *segno di contraddizione* (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr Lc 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce. Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr Lc 2,22), una volontà *oblativa*, che superava il senso ordinario del rito. Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di san Bernardo: *Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita*.⁵⁶

2. NOSTRA PRASSI ATTUALE

Pregiera mariana dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana.
Frate per le confessioni.

.....

3. RIFLESSIONI PROPOSITIVE

A. Come portare avanti oggi la ricchezza che fonda questa iniziativa?
(modifiche, stile rinnovato da proporre in termini di progettazione, informazione, comunicazione, modalità).

B. Che cosa vorresti per le nostre comunità?